

NATURALIS

Statuto fondativo della comunità "Naturalis"

Premessa:

E' possibile una comunità umana felice e realizzata senza il denaro?

Moltissimi diranno "no" , altri alzeranno le spalle dandomi del sognatore; ma la innegabile verità è che l'essere umano, "animale sociale", ha vissuto per moltissimi anni senza il denaro che, evidentemente, non esisteva in natura ed è frutto dell'invenzione umana.

E' possibile un mondo senza denaro e senza proprietà privata? Dire "mondo" è eccessivo: darebbe l'idea di un progetto di conquista mondiale con abolizione di quelle due cose in ogni angolo del pianeta. Ma , da liberale quale sono, preferisco che la comunità che vado a fondare sia un esempio vincente che verrà poi replicato autonomamente da altri soggetti in giro per il mondo. Le vere rivoluzioni sono quelle pacifiche e spontanee, senza spargimenti di sangue. E' dunque possibile una collettività organizzata senza denaro e senza proprietà privata, se la organizzassimo come comunità fondata sull' uguaglianza sostanziale (non formale!) e sulla tutela dei diritti fondamentali naturali (giusnaturalismo) da riconoscere a tutti i consociati senza distinzione alcuna?

La proprietà nella comunità "Naturalis" è solo collettiva: tutto è di tutti e nessuna cosa puo' essere considerata di proprietà individuale. Torneremo su questo punto per specificarlo meglio, ma ci rifacciamo al pensiero di J. J. Rousseau (*"Il primo che, avendo recintato un terreno, disse: "Questo è mio!", e trovò persone così ingenuie da crederlo, fu*

il vero fondatore della società. [...] Se qualcuno gli avesse strappato il piolo di mano e gli avesse gridato: 'Impostore! I frutti sono di tutti e la terra è di nessuno!', avrebbe risparmiato infiniti orrori all'umanità»; dal Discorso sull'origine della diseguaglianza").

La proprietà, a Naturalis, è solo collettiva e per non cadere negli errori dei regimi comunisti tipici del '900, che non mi piacciono, bisognerà eliminare qualsiasi tipo di organizzazione "statale", burocratica e gerarchica; il potere non deve esistere a Naturalis; il potere fa sempre marcire una collettività anche se organizzata su basi ottime e su valori nobili; Naturalis si dovrà ispirare ad una organizzazione orizzontale dove lo spirito è quello della collaborazione e non della competizione.

Oggi capiamo grazie alla storia quali sono i disastri e i fallimenti dell'umanità in ogni parte del mondo: le guerre e le carestie nascono dagli interessi economici globalizzati e sono uno strumento di "sopravvivenza" e autoconservazione del capitalismo che "Naturalis" rifiuterà completamente. Le guerre sono anche portate avanti da stati-nazione, pertanto Naturalis si basa sull'idea fondamentale di "spacchettare" gradualmente , quanto piu' possibile, i popoli delle nazioni: da grandissimi conglomerati ipertrofici a piccole comunità autosufficienti e indipendenti di massimo 150 persone (numero iniziale che potrà essere elevato al massimo 500 individui).

<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/29333060/>

Naturalis è pertanto una comunità sociale la cui economia è fatta di lavoro, baratto di beni e servizi, cooperazione integrale. Il baratto non contempla mai la proprietà privata: le cose che uno ha e che scambia non sono sue, sono oggetto di un suo temporaneo diritto di utilizzo e per questo si possono (è anche caldamente suggerito) barattare: per esempio Tizio ha un grande tavolo di legno che utilizza ma utilizza poco e decide di barattarlo con una sedia posseduta da Caio; il baratto è uno scambio dei due diritti di uso di uno o piu'oggetti. Infatti è diritto naturale di un individuo di apprendere un oggetto (o di crearlo personalmente e pertanto detenerlo prima di ogni altro individuo) e usarlo finche' ne abbia bisogno. (nel segno di un pensatore famoso liberale, John Locke, i

diritti individuali (per lui la proprietà era il fulcro , uno dei massimi diritti) sulle cose erano giustificati dall'uso attuale (quindi no alla mera accumulazione di cose di cui potrebbero beneficiare anche altri individui) senza sprechi e in linea con i reali bisogni di chi vantava diritti sulle cose.

Se queste sono le premesse, a Naturalis il crimine verrà sconfitto e azzerato e la povertà subirà la stessa sorte. Conseguentemente la società umana di Naturalis vivrà una nuova età dell'oro: niente violenze, niente soprusi, nessuna morte violenta, nessun bisogno di polizia, nè di tribunali e giudici, nessuna necessità del denaro , nessuna differenza sociale e quindi zero competitività ansiogena e criminogena.

Non ci sarà più per le strade alcun vagabondo, privato del suo diritto naturale alla casa: tutti ne avranno una, tutti avranno l'opportunità a costruirla con l'aiuto degli altri: costruire le case per tutti sarà il principale compito di ogni consociato, il quale a sua volta ne beneficerà; tutti avranno un'abitazione propria, realizzata con il lavoro collettivo che sarà un cogente dovere morale e requisito di partecipazione alla vita sociale in Naturalis; l'attività di lavoro per la collettività e per se stessi, di riflesso, restituirà ad ognuno la possibilità concreta di fruire di un diritto ma anche un senso piacevole di appartenenza (che nelle nostre città manca, vista la costrizione -psicologica e fattuale- di ognuno a pensare a se stesso).

Niente denaro significa niente più rapine, furti, scippi, estorsioni, niente più abusi, soprusi, niente più corruzione o concussione, niente denaro vuol dire anche niente più indebitati, banche, usurai, pignoramenti; di conseguenza niente più disperazione, suicidi o omicidi a movente economico.

Naturalis ripudia le droghe: nessuna droga dovrà mai essere assunta dai consociati; questo divieto deve essere interiorizzato fortemente dai soggetti che vi entreranno a far parte e dai nuovi

membri , figli dei membri originari. A tal fine , nel momento delle preselezioni per l'ingresso nella comunità, tutti dovranno sostenere degli esami medici tossicologici e alcuni colloqui con psicologi specializzati in dipendenze.

Chiunque venga colto nell'atto di utilizzare o diffondere ("spaccio") sostanze stupefacenti , droghe, verrà allontanato dalla comunità.

Naturalis avrà un territorio autonomo sito in Italia centrale (Lazio possibilmente), la cui estensione minima sarà di 150 Ha (ettari).

150 individui saranno ammessi inizialmente, salvo eccezioni concesse solo per meri aspetti organizzativi (avere ad esempio 4 medici in più o 5 infermieri o 2 fabbri, etc). Ogni individuo avrà una propria casa, anche se ad entrare fossero delle coppie (sposate o di fatto), perché il diritto alla casa è individuale , non collegato ad un discorso familiare.

Se , per esempio , fossero 75 coppie a voler far ingresso nella comunità, sarebbe comunque necessario costruire 150 abitazioni; infatti se una coppia dovesse smettere di amarsi e rompesse la relazione, sarebbe fondamentale per ognuno avere un proprio ambiente domestico indipendente.

Naturalis avrà un territorio unico, autonomo, di almeno 150 ettari, di cui almeno 30 Ha sono abitativi (inizialmente 150 abitazioni con circa 500mq di giardino ognuna; poi vista la possibilità di prole si potrebbe arrivare velocemente in pochi anni ad avere 400 / 450 abitazioni; tenere presente che il limite massimo è di 500 abitanti). Le abitazioni non saranno a palazzina, bensì villette indipendenti eco-sostenibili. I restanti ettari saranno: terreno boschivo, terreno di pascolo, terreni coltivati e terreni per impianti collettivi, magazzini del cibo e luoghi di cultura, socializzazione e svago. Le case, realizzate in modo da sfruttare le energie rinnovabili, avranno connessioni idriche e connessioni a impianti per lo smaltimento rifiuti e acque nere; sarà necessario dotarle di

pannelli fotovoltaici e impianti elettrici molto efficienti in classe A++

La comunità vivrà in modo autosufficiente: coltivazioni, allevamento, pascolo, taglio legna, scavo di pozzi e gestione di ruscelli o laghetti. La produzione sarà a 360 gradi autonoma e la comunità sarà quindi autarchica: dalle materie prime, ai prodotti di artigianato, dal cibo (allevamento, cacciagione, pesca), produzione ecosostenibile di vestiti, case e fabbricati, laboratori artigiani, stalle, fienili, etc. Proprio per questo la popolazione deve essere composta da tante figure professionali con esperienza comprovata (altro requisito per accedere): falegnami, tornitori, elettricisti, meccanici, carpentieri, muratori, fabbri, facchini, idraulici, impiantisti, naturopati, medici, infermieri, dentisti, sarti, farmacisti, filosofi, insegnanti, allevatori, pastori, boscaioli, cacciatori, pescatori, veterinari, botanici, giardinieri, agronomi, chimici, architetti, ingegneri, musicisti, parrucchieri, estetisti, fisioterapisti.

Se l'autarchia è la regola, vero anche che la comunità una volta ogni due mesi si aprirà al commercio col mondo esterno ma solo nella forma del baratto: Naturalis è una comunità indipendente autarchica ma l'evoluzione e il progresso hanno bisogno anche di connessioni con l'esterno, hanno bisogno di scambio e confronto con il resto del mondo; con lo scambio verso l'esterno si potrà supplire ad eventuali insidiose incapacità/limitazioni produttive interne a Naturalis e, al contempo, si potrà dare all'esterno ciò che di eccessivo viene prodotto nella comunità.

L'ideale è che a Naturalis ognuno lavori non più di 4 ore al giorno, onde dedicarsi agli affetti, alla famiglia, sport, relazioni sociali, spiritualità e cultura. Il lavoro accelerato dei nostri giorni è il frutto malato della cultura moderna. Il lavoro sarà organizzato senza istituire gerarchie di poteri.

Naturalis è improntata sul riutilizzo e ripudia gli sprechi: ci saranno persone specializzate in riparazioni e ricondizionamenti. Tutti potranno accedere alla soddisfazione dei propri bisogni

fondamentali (comprese l'istruzione e le cure mediche) offrendo in cambio (ma l'offerta non sia un prezzo da pagare!) il loro tempo-lavoro e/o dei loro beni posseduti in eccesso, dati quindi in baratto, se possibile.

Un consiglio di 3 saggi sarà nominato e sarà in carica 1 anno, per poi turnarsi; il consiglio di saggi dovrà derimere delle controversie in modo rapido e informale, nell'ottica della conciliazione, facendo sempre riferimento allo spirito che anima Naturalis: eguaglianza, assenza di proprietà privata, condivisione dei beni, collaborazione di tutti a favore di ognuno.

Il diritto naturale (da cui il nome del progetto comunitario) dà ad ognuno la possibilità di possedere temporaneamente (e non indefinitamente) dei beni, degli oggetti, sempre in modo conforme al proprio bisogno personale, senza eccessi abnormi (cosa se ne farebbe Tizio di 60 galline, 200 litri di vino e 80 pecore?); a Naturalis tutti possono possedere (sarebbe meglio dire "detenere") delle cose e quindi possono dare in baratto le stesse, considerando che ogni cosa data in baratto viene acquisita dal soggetto che la riceve ma non a titolo di proprietà ma di detenzione temporanea legittima. Nessuno può vantare proprietà indefinite sulle cose, tantomeno se queste cose sono inutilizzate da chi le detiene. Chi detiene un bene ha la facoltà piena di utilizzarlo, ma va considerato come un bene potenzialmente di tutti, della collettività, altrimenti si ingenererebbe un meccanismo di attaccamento ai beni che spesso sfocia in manie di accumulo (perché la psiche umana tende a ricerca potere sempre maggiore attraverso il possesso accumulatore di beni); l'accumulazione indefinita di beni è illegittima e pertanto non consentita. Al contempo nessuno ha diritto di privare altri di quei beni che usa regolarmente e quotidianamente.

Non essendoci denaro e non essendovi beni accumulabili da parte del singolo, non vi è nessuna imposizione fiscale. L'imposizione fiscale nacque storicamente durante i grandi regni e imperi basati

sulla forza fisica , sulle colonie sottomesse e sulle guerre e schiavitù. A Naturalis nessuno deve versare nulla: ne' oboli, ne decime, ne balzelli .Tutti possono contribuire al bene comune con la propria opera, col proprio tempo-lavoro, con dei servizi , con lavoro fisico e intellettuale; tutti questi tipi di contributi servono alla cosa comune (allevamenti collettivi, coltivazioni collettive, costruzioni collettive, etc).